

DIRITTI DEL CITTADINO

L'Angolo Tributario - A cura di Giovanni Maugeri

Periodico bimestrale d'informazione della Confartigianato - Associazione Artigiani e Piccole Imprese - Mandamento di Mirano - Registr. Trib. di Venezia n° 1512 del 17/06/2005 - Dir. Resp. Giacomo Preto - Anno III - Numero 4 - Dicembre 2007

TRIBUTI LOCALI

Per rendere edotto il contribuente sull'informazione operativa-fiscale delle norme che regolano i tributi locali.

PAGAMENTO DELLE SOMME RICHIESTE Come si è già detto, se le somme richieste a pagamento sono realmente dovute, il pagamento può essere effettuato presso il concessionario, in banca o presso l'ufficio postale utilizzando l'apposito bollettino.

CONTESTAZIONE DELLA CARTELLA Se il contribuente, dopo avere controllato la "cartella", ritiene che le somme richieste sono infondate, illegittime o non dovute, può presentare ricorso, entro 60 giorni dalla notifica della cartella, presso la Commissione Tributaria Provinciale evidenziando i motivi di illegittimità.

N.B. Il ricorso non sospende la riscossione delle somme richieste con la "cartella" notificata, però si può produrre istanza di sospensione sia alla Commissione che all'Ente interessato.

Se la cartella viene, poi, dichiarata illegittima dalla Commissione, si ha diritto ad ottenere lo sgravio di quanto preteso, entro 90 giorni dalla notizia della decisione.

RISCOSSIONE COATTIVA L'art. 1 163° comma della Legge Finanziaria 2007 prevede che, nel caso di riscossione coattiva di "tributi locali", il relativo titolo esecutivo, a pena di decadenza, deve essere notificato entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello in cui l'accertamento è divenuto definitivo.

RIMBORSO DELLE SOMME VERSATE E NON DOVUTE Il rimborso delle somme versate e non dovute deve essere richiesto entro il termine di 5 anni dal giorno dell'effettuazione del versamento, ovvero da quello in cui è stato accertato il diritto alla restituzione. Il rimborso, in tal caso, deve essere effettuato entro 180 giorni dalla data di presentazione dell'istanza.

COMPENSAZIONE DELLE SOMME DOVUTE CON QUELLE A CREDITO L'art. 1, 167° comma della Finanziaria 2007 prevede che gli enti locali devono disciplinare le modalità con le quali i contribuenti possono compensare le somme versate a credito con quelle dovute a titolo di tributi locali.

RICHIESTA DI RATEIZZAZIONE DELLE SOMME DA PAGARE Se non si ha la possibilità economica di pagare le somme richieste con la "cartella" entro 60 giorni, il contribuente può chiedere la rateizzazione delle somme all'ufficio che ha emanato il ruolo (Ente impositore, Comune, Provincia, Regione, ecc...)

FERMO AMMINISTRATIVO AI FINI FISCALI La "cartella" di pagamento notificata, contiene, come già detto, l'intimazione ad adempiere l'obbligo di pagamento entro 60 giorni.

Decorso inutilmente il 60° giorno successivo alla notifica il concessionario della riscossione, può tra l'altro
- iscrivere ipoteca sugli immobili di cui all'art. 77 D.P.R. 29.9.1973 N° 602
- al fermo amministrativo di beni mobili (auto, ecc.) iscritti in pubblici registri ai sensi dell'art. 86 D.P.R. 602/73.

L'iscrizione del provvedimento di ipoteca o di fermo amministrativo deve essere comunicato al contribuente.

TESORETTO 1 TESORETTO 2... e il Buon padre di famiglia

"I tassi di interesse crescono" "Le famiglie non riescono a pagare le rate del mutuo" "Aumentano i pignoramenti e la vendita all'asta degli immobili":

In questi mesi i titoli dei giornali descrivono così le difficoltà di chi ha acquistato casa con un mutuo a tasso variabile. L'allarme è giustificato: passare da una rata di 800 euro ad una di 1.000 non è cosa indifferente per chi ha redditi medio-bassi.

Per meglio spiegare i differenti comportamenti che si hanno a seconda che si tratti di debito privato o di debito pubblico, utilizziamo l'esempio del buon padre di famiglia "privato", confrontandolo poi con l'atteggiamento del Governo, padre di famiglia pubblico,

Il buon padre di famiglia è giustamente preoccupato quando i tassi aumentano: i 100 o 200 euro in meno a fine mese "si sentono". In questa situazione, se una famiglia vincesse alla lotteria una somma cospicua, o se ricevesse un'eredità correrebbe in banca a chiedere l'estinzione anticipata del debito. In questo modo, i soldi non pagati a titolo d'interesse potrebbero essere destinati ad altri consumi o investimenti. Parimenti anche lo stato è costretto a fare i conti con l'aumento degli interessi sul debito pubblico.

Il Governo aveva previsto di incassare per tasse ed imposte (Irfef, Iva, ecc...) un tot di euro, invece ha incassato di più. Le cifre sono ballerine, ma si tratta di un surplus di miliardi di euro, ormai battezzato tesoretto. Ricordate?...Il Tesoretto 1 - se ne è parlato, se ne è straparato, ma non si sa dove poi l'abbiano messo -ed ora il Tesoretto 2, ridistribuito con trecento euro, una tantum, al pensionato al minimo, o finanziando con qualche pochezza altre cose "spicciole". Ma il debito pubblico rimane lì, incombente, su tutti gli italiani; ed in cambio, con quei trecento euro, chi ha comprato la bicicletta al nipote, chi ha portato i figli al ristorante e ..festa finita.

Morale: evidentemente il "buon padre di famiglia" pubblico può essere meno saggio di quello privato perché decide sui soldi della collettività, con ripercussioni sul portafoglio e sui diritti di tutti, anziché provvedere a sanare i debiti. ■

Lucia Kogler

AVVISO "Miranese Impresa" è pubblicato con cadenza bimestrale; è distribuito in copia gratuita a tutti gli interessati dai Distributori di giornali e riviste del Miranese. Numero di copie stampato 20.000

MIRANESE IMPRESA
Reg. Tribunale di Venezia n° 1512 del 17/06/2005
ANNO III - NUMERO 4 - Dicembre 2007
Periodico bimestrale d'informazione della
Confartigianato
Associazione Artigiani e Piccole Imprese
Mandamento Mirano
Via Einstein, 8 - 30036 S. Maria di Sala (Ve)
Tel. 041-48.64.77
Presidente: Otello Calzavara
Direttore responsabile: Giacomo Preto
333.219.63.23 - giacomo.preto@libero.it
Direttore organizzativo: Damiano Dori
041-48.64.77
Stampa: Marca Print - arti grafiche
Via Arma di Cavalleria, 4 Quinto di Treviso (TV)

Contatti: Telefono 041.48.64.77
info@confartigianatomirano.it
www.confartigianatomirano.it

Per le esigenze della tua impresa non aspettare domani entra oggi nelle nostre sedi, richiedi informazioni sui nostri servizi....

Confartigianato
Associazione Artigiani e Piccole Imprese
Mandamento Mirano



- ASSISTENZA SINDACALE E CATEGORIALE
- TENUTA CONTABILITA'
- TENUTA LIBRI PAGA
- AMBIENTE E SICUREZZA
- FORMAZIONE
- CONSULENZA LEGALE, FISCALE, SOCIETARIA, IMPRENDITORIALE
- CREDITO E AGEVOLAZIONI
- QUALITA' E CERTIFICAZIONE
- C.A.A.F.
- PATRONATO I.N.A.P.A.

LE NOSTRE SEDI:

- SANTA MARIA DI SALA, Via Einstein n° 8 tel. 041.486477
- MIRANO, Via Gramsci n° F60/a tel. 041.430565
- MARTELLAGO, Via Fapanni n° 41/b tel. 041.5402227
- SCORZE', Via Venezia n° 26/a tel. 041.446900
- SALZANO, Via Allegri n° 4 tel. 041.5746002

Quando l'interesse privato travalica l'interesse pubblico

I P.R.G., i Piani Regolatori Generali, (oggi P.A.T., Piani di Assetto del Territorio) sono di certo, con il Bilancio di Previsione e il Bilancio Consuntivo, i documenti più importanti nella vita amministrativa di un Comune. Si spendono serate e mesi di Commissioni, denari dei Cittadini per Consulenti e Professionisti, corse in Regione e in Provincia prima di giungere alla loro approvazione in Consiglio Comunale e alla loro fase attuativa. Tutto questo sembra essere inficiato da interessi superiori che sovrastano non solo le Amministrazioni Locali, ma anche le Regionali e perfino lo Stato. Questi interessi sono addirittura di Società private che, per fare il loro tornaconto, forti di armi che il Governo romano ha loro graziosamente fornito, riescono ad orientare non solo (e già questo è gravissimo) l'economia nazionale, ma anche giù-giù, fino alla politica amministrativa dei territori comunali. Un esempio eclatante è proprio quello della Telecom, l'azienda che fornisce servizi di telefonia e gestisce contemporaneamente la rete di telefonia fissa. Queste due principali



attività dell'Azienda privatizzata fanno sì che da un lato Telecom entri in clima di concorrenza con gli altri gestori di telefonia e che dall'altro riesca a condizionare il mercato privandolo di quello spirito di sviluppo moderno ed efficiente necessario ad aziende produttrici, a professionisti e a privati, in un mercato nazionale che sia alla pari con gli altri mercati internazionali. Per rendere ancora più chiare queste affermazioni, posso portare ad esempio la situazione del Comune di S. Maria di Sala dove l'Azienda telefonica ha provveduto ai collegamenti in fibra ottica, e quindi ai collegamenti in ADSL di tutto il territorio comunale ad eccezione delle frazioni di Veternigo e Stigliano: da tener presente che, a quanto mi risulta, la frazione di Veternigo è più popolata rispetto al capoluogo e, quindi, non è che il numero di abitati o di possibili utenti abbia potuto in qualche modo influenzare tale scelta. Non solo quindi si è verificato un diverso trattamento tra Cittadino e Cittadino del medesimo Comune in merito ai servizi erogati, ma, necessitando Aziende, Uffici e professionisti di operatività e rapidità nella trasmissione di documenti ed informazioni, in sintesi, massima capacità concorrenziale, si è operato una discriminazione nella dislocazione di attività e di lavoro a favore delle zone già collegate alla rete a banda larga: le zone (o le frazioni) non servite sono condannate a diventare "zone dormitorio". E questo è un'imposizione politica che travalica qualsiasi decisione presa nei Piani di Assetto del Territorio dalle Amministrazioni locali. "In adesione alle innumerevoli doglianze giunte da più parti - ci dice l'assessore Granziero di S. Maria di Sala - anche in richiamo di precedenti interlocazioni fatte dalla passata amministrazione, questo assessorato si è attivato per ricercare immediati contatti con il principale gestore del servizio, cioè Telecom Italia": non riuscendo a superare logiche di mercato assolutamente evidenti - Telecom è proprietaria della rete e teme la successiva concorrenza degli altri gestori - l'assessore si è lanciato in indagini, proposte e progetti per l'ADSL "via cavo", con verifica di costi e di fattibilità. Si tratta dell'istituzione di una rete Wi-fi comunale che potrebbe servire sia per le telecomunicazioni tra gli uffici e i servizi comunali, sia per l'utenza privata. Problema risolto? Parrebbe di sì. Se non fosse che le informazioni che giungono da altri paesi vicini che si sono consorziati per realizzare questa soluzione (abbiamo il contratto 3WIFI della 3P System per la zona Mellaredo-Rivale) parlano di minimo garantito per le trasmissioni di dati in rete alla pari - se non in qualche caso più basso (20Kbps - 32Kbps) - di quello offerto da una rete non adsl (31Kbps - 50Kbps) e di costi (installazione antenna esterna dai 150 ai 180 € e canoni mensili dai 28 ai 33 €) superiori a quelli offerti ultimamente dai gestori non Telecom (sono arrivati meno di 5 euro/mese per internet e telefonate in tutta Italia). Quindi siamo nuovamente alla domanda iniziale: è giusto che un'Amministrazione Locale sia costretta alla disparità nella sua politica del territorio e nel trattamento dei suoi Cittadini da un'Azienda privata? Sarebbe forse il caso di interpellare la Magistratura o il Garante? E i nostri eletti in Regione o a Roma sono stati informati che il Comune non è libero di decidere le destinazioni d'uso delle zone del proprio territorio?

Giacomo Preto

Trasferimenti statali, aliquota comunale, I.CI. e altro ancora... più o meno sottinteso

Qualche mese fa, con nostro articolo su "Miranese Impresa", abbiamo trattato la questione dei trasferimenti, cioè le risorse che i Comuni, in questo caso del Miranese, ricevono dallo Stato per le loro attività. Ebbene, quanto riportato ha avuto il merito, se si può definire così, di sollevare una questione importante, l'esiguità dei trasferimenti, e nel contempo di sollevare anche la reazione di persone che occupano posizioni di particolare rilievo nella vita pubblica, non solo locale. Reazioni, diciamo, assai critiche verso il nostro intervento, ritenuto infarcito di eccessi polemici che non aiutano la causa...., nonostante esso tratti un problema reale e unanimemente riconosciuto, proponendo almeno delle significative prese di posizione per smuovere una situazione sperequativa e insostenibile che si trascina da troppo tempo.

Evidentemente qualcuno, in virtù del rilevante ruolo ricoperto, doveva ergersi a difensore del sistema: non è inoltre piacevole che nel territorio di propria pertinenza si trattino certe tematiche, magari con pochi riguardi per il potere costituito, mettendo quindi in discussione le capacità di controllo di chi conta sul territorio.

Fa quindi oggi riflettere il fatto che, nonostante il problema non sia stato minimamente risolto - anzi il governo con la finanziaria ha fatto cassa spillando ulteriori risorse agli enti locali - nei palazzi comunali del nostro territorio tutto tace, ci si adegua e si sta attenti a "non disturbare il manovratore" soprattutto se appartiene allo stesso schieramento.

Allora come si preferisce fare visto che comunque non arrivano adeguate risorse?

Si agisce come sempre sulla leva dell'imposizione fiscale locale, aumentando le aliquote contributive, tanto lo sanno tutti che lo Stato non paga e nessuno farà ricadere la colpa sull'amministratore locale.

Su queste basi, come hanno reagito gli amministratori dei nostri comuni? In particolare, aumentando le aliquote dell'addizionale comunale.

Infatti, l'addizionale comunale consente introiti sicuri, si presta molto bene all'operazione di recupero di risorse essendo un'imposta "poco visibile". Ci spieghiamo meglio: l'addizionale comunale non viene riscossa tramite bollettino postale o altro

sistema appositamente dedicato, viene trattenuta dal reddito nel contesto della busta paga, mimetizzata tra le altre ritenute, oppure è oggetto di versamento in occasione della dichiarazione annuale dei redditi, mischiata alle altre imposte. Perciò se ne parla poco; potremo definirla un'imposta blindata. Inoltre essa è praticamente pagata dalla quasi totalità dei soggetti residenti.

I dati del prospetto sopra riportato parlano molto chiaro: rispetto al 2006, su 7 comuni del Miranese, 4 aumentano le aliquote e in 3 rimane invariata. Guarda caso tra questi ultimi 3 comuni, Salzano e Santa Maria di Sala sono stati oggetto di consultazione elettorale: evidentemente nessuno è così sprovvisto d'andare ad incrementare l'imposizione mentre si va a votare! Scorze è invece un'eccezione, considerato che può contare sui introiti particolari vista la peculiarità di alcune attività industriali sul proprio territorio.

Nel complesso la frazione di un punto percentuale significa mediamente maggiori introiti per contribuente di 30/40 €. Non c'è che dire, un buon risultato.

I.C.I.: Nel complesso i ns. Comuni mantengono inalterate le aliquote ad eccezione di Martellago cui va la palma degli incrementi nell'imposizione comunale.

Quindi la scelta fatta dai comuni di incrementare l'addizionale comunale mantenendo invariata l'ICI è significativa. L'ICI infatti è un'imposta assai visibile: si paga solitamente con bollettino dedicato e permette facili confronti qualora sussista incremento.

Una sola cosa sottolineiamo: visto che si parla tanto di trasparenza nel rapporto con i cittadini, considerato che ogni comune ha un suo bollettino di informazione, allora perché trattare il cittadino da suddito e non parlare chiaro di come stanno le cose?

LA RAPINA NEI CONFRONTI DEI COMUNI

Mentre, come abbiamo visto, si aumentano le imposte locali utilizzando il sistema di raccolta più mimetizzato, che da meno all'occhio, i comuni si trovano a dover far fronte ai tagli di risorse imposti dal Governo. La finanziaria dello scorso anno ha previsto - ed è stato recentemente confermato - che i comuni nel 2007, in particolare nel nord Italia, avrebbero dovuto subire decurtazioni di circa l'8% dei fondi ordinari, con grave danno per l'erogazione dei servizi tradizionali che gli stessi devono garantire. Interessante sarebbe conoscere in termini quantitativi a quanto ammonta il taglio subito dai comuni del Miranese, già disperatamente al di sotto di ogni logica ripartizione di risorse.

Constato quindi il silenzio dei nostri. municipi, viene spontaneo chiedersi se gli amministratori, dopo essere stati così scippati, intendano stare dalla parte dei cittadini che amministrano e che in ultima istanza dovranno accollarsi la quadratura dei conti comunali o se sia giunto il tempo di alzare il tono, senza tanti riguardi nei confronti di un Governo tanto centralista e incapace.

Damiano Dori

CLASS ACTION: effettiva opportunità o ennesimo centro di potere?



Con la "Finanziaria 2008" è stato introdotto anche nel nostro ordinamento, dopo vari anni di tentativi e in modo assai rocambolesco (si pensi che in senato è passato per un errore di voto decisivo di un senatore dell'opposizione), lo strumento della "class action", di cui peraltro già si sentiva parlare con il decreto Bersani. Ma che cos'è la "class action"?

La "class action" (meglio, in italiano, azione collettiva) è un'azione legale condotta da uno o più soggetti che si trovano danneggiati da una stessa situazione meritevole di tutela giuridica in cui si chiede che la soluzione avvenga non tramite tante cause singole individuali ma tramite una singola causa promossa collettivamente.

Questo secondo il sistema giuridico anglosassone da cui deriva; un sistema che riconosce questa azione come il modo migliore con cui i semplici cittadini possono essere tutelati e rassicurati dai torti delle grandi aziende e delle multinazionali, in quanto la relativa sentenza favorevole avrà poi effetto o potrà essere fatta valere da tutti i soggetti che si trovano e si troveranno nella stessa identica situazione.

Per fare un esempio che possa rendere l'idea basta pensare ad un film di qualche anno fa - tratto da una storia vera - in cui una multinazionale americana veniva condannata a risarcire l'intera popolazione di un paese per aver inquinato le falde acquifere e aver provocato conseguenti malattie, anche mortali. In Italia, un esempio di applicazione concreta di "class action" potrebbe ritrovarsi nel caso Parmalat, dove l'azione collettiva potrebbe essere promossa da tutti i danneggiati nel relativo crack. Questo se la "class

action" introdotta in Italia funzionasse come nel diritto americano e inglese. Un esame approfondito ci spinge però ad una riflessione: nel testo italiano, così come è passato in finanziaria, l'azione collettiva dà ad un numero definito di associazioni dei consumatori la possibilità di agire per il risarcimento dei danni o la restituzione di somme dovute ai singoli, a tutela di un numero di soggetti che si trovano nelle stesse condizioni; viene stabilito che, in caso di vittoria anche parziale, l'impresa riconosciuta colpevole debba essere giustamente condannata al pagamento delle spese e che "il compenso dei difensori del promotore dell'azione collettiva" non possa "superare" il 10 per cento del valore della controversia.

Significa, se si pensa alla portata dei danni potenzialmente risarcibili in cause di questo tipo che coinvolgono presumibilmente migliaia di consumatori o utenti, che il 10 per cento può rappresentare una somma considerevole, anche a fronte di un risarcimento irrisorio per ogni singolo consumatore. Pertanto vi sono serie convinzioni che la "class action" possa essere un forte incentivo per le proponenti e i loro difensori ad intentare la vertenza e incassare i compensi senza eccessivo interesse a quanto effettivamente elargito ai singoli danneggiati, stravolgendo in tutto e per tutto quello che è lo spirito originario dello strumento dell'azione collettiva.

Se così fosse, nascerebbe un nuovo centro di potere rappresentato dalle associazioni dei proponenti, in un Paese in cui furbi, privilegiati e caste abbondano già decisamente... ■

Andrea Dal Corso

IL SOLE: energia che si rinnova



Gran parte della popolazione probabilmente non conosce perfettamente quale è il legame tra energia, clima e ambiente, né è consapevole del fatto che il problema può e deve essere affrontato a diversi livelli.

Gli accordi internazionali di Rio de Janeiro del 1992 e soprattutto il Protocollo di Kyoto del 1997, (che impegna i paesi industrializzati responsabili del 70% delle emissioni di gas serra a ridurre complessivamente tali emissioni del 5,2% entro il 2012) possono smuovere i governi; ma anche le buone pratiche e le misure attuate a livello locale (Comuni Province e Regioni) sono necessarie.

Anche i singoli cittadini possono dare il loro contributo con l'installazione di un impianto fotovoltaico, che permette di trasformare direttamente l'energia solare (energia gratuita e inesauribile) in energia elettrica.

Gli aspetti positivi di questi impianti sono l'assenza di qualsiasi emissione inquinante, il risparmio di combustibile fossile (carbone e petrolio; quest'ultimo, dicono gli studiosi, in esaurimento nel giro di 50 anni) e costi d'esercizio e manutenzioni ridotte al minimo.

Oltre che produrre la quasi totalità dell'energia necessaria alla propria casa e/o alla propria attività imprenditoriale, l'impianto fotovoltaico permette, attraverso il meccanismo dello "scambio sul posto", di immagazzinare l'energia prodotta in eccesso in determinati periodi dell'anno (estate) per poterla usufruire in autunno e in inverno quando l'irraggiamento del sole è minore, o, in alternativa, immetterla in rete con conseguente beneficio economico.

Inoltre l'energia elettrica prodotta dagli impianti fotovoltaici entrati in esercizio dopo il 13/04/07 ha diritto ad una "tariffa incentivante" (come previsto dal Decreto Ministeriale del 19/02/2007) che varia da un **Minimo di 0.40 cent ad un massimo di 0.49 cent per un impianto da 1 - 3 Kw tipologia d'impianto consigliata ad un'utenza domestica**.

Il costo di un impianto richiede un investimento iniziale notevole: si calcola un importo dai 5 ai 7000 euro a Kw per impianto "chiavi in mano"; la vita utile di un impianto è di almeno 30 anni, i costi di manutenzione sono bassi al pari di un semplice impianto elettrico.

Il costo per la realizzazione dell'impianto resta comunque uno dei nodi più difficili da sciogliere. Al fine di facilitare i cittadini nell'investimento, il G.S.E. (Gestore dei Servizi Elettrici spa) ha sottoscritto un accordo con numerosi Istituti di credito permettendo così di poter pagare l'impianto attraverso "tariffe incentivanti".

La domanda che si pone comunque il cittadino è la seguente:... *in quanto tempo posso rientrare dal mio investimento?*

Per un impianto di piccole dimensioni, "domestico", (1-3 Kw), destinato ad operare in regime di "scambio sul posto", si può realmente ipotizzare un ritorno del capitale investito mediamente tra gli 11 e 13 anni; Considerato che la vita media dell'impianto è di circa 30 anni, il proprietario continuerà ad avere energia a costo 0 e relativi vantaggi economici per altri 15 anni circa.

Il nostro Paese si è mosso in ritardo in questo settore. Va ricordato che i Paesi del Nord Europa (Germania - Svezia - Olanda), con un irraggiamento solare pari al 75% dell'Italia, hanno realizzato un numero d'impianti fotovoltaici di molto superiore a quelli realizzati in Italia.

Sembra tuttavia che ora le cose stiano cambiando: infatti, attraverso incentivazioni Nazionali e Regionali, il nostro Paese sta promuovendo questo settore.

Confartigianato del Miranese vuole cogliere quest'opportunità fornendo alle imprese gli strumenti formativi necessari per competere in un mercato molto specialistico che richiede figure d'alta professionalità e competenza. ■

Idee vincenti per aprire un'attività in proprio

Aprire un'attività propria è il sogno di tanti. Lavorare "senza padroni" oggi è diventata per molti l'alternativa al posto fisso o al lavoro dipendente. Ma come fa un giovane ad avviare una nuova impresa? Quali doti occorrono per crearsi una reale opportunità di lavoro?

Innanzitutto è necessario **spirito d'iniziativa, fiuto per gli affari, entusiasmo e senso pratico**; poi bisogna pianificare l'attività, cercare le informazioni giuste per accedere ai finanziamenti e alle agevolazioni, iscriversi ad un corso di formazione per acquisire le competenze giuste.

Questa vuole essere una prima ipotesi imprenditoriale per quanti non hanno la minima idea di come aprire un'attività da soli che possa soddisfare le attuali esigenze di mercato.

INSTALLATORE DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI E SOLARI-TERMICI

Categoria: Installazione impianti

Definizione: Svolge attività d'installazione impianti chi si occupa d'installazione, trasformazione, ampliamento e manutenzione degli impianti destinati ad edifici.

Questa attività è soggetta ad abilitazione rilasciata dalla Commissione Provinciale Artigianato (CPA) per le imprese artigiane e dalla Camera di Commercio - Ufficio Registro delle Imprese - per le imprese non artigiane.

Per iniziare l'attività è necessario individuare un Responsabile Tecnico preposto allo svolgimento dell'attività impiantistica (es. il titolare, il dipendente, il socio, ecc) che deve essere in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti tecnico-professionali:

- laurea specialistica in materia tecnica specifica (Architettura, Fisica, Ingegneria)
- diploma di scuola secondaria superiore, o diploma di qualifica (3 anni), conseguito con specializzazione relativa al settore d'attività svolta, previo periodo d'inserimento di almeno un anno continuativo alle dirette dipendenze di un'impresa del settore
- titolo di studio o attestato conseguito in materia di formazione professionale, previo un periodo d'inserimento di almeno due anni consecutivi alle dirette dipendenze di un'impresa del settore
- aver prestato attività lavorativa alle dirette dipendenze di un'impresa del settore per un periodo non inferiore a tre anni in qualità di operaio specializzato (questo vale anche per i collaboratori familiari ed i soci).

Adempimenti: Presentare Denuncia di Inizio Attività presso l'Albo delle Imprese Artigiane o Registro delle Imprese della Camera di Commercio della Provincia in cui si svolge l'attività.

Nel modulo di DIA devono essere dichiarati i requisiti professionali posseduti dal Responsabile Tecnico.

Per conoscere ulteriori informazioni e le modalità di iscrizione all'Albo delle Imprese Artigiane della Provincia di Venezia **contatta la Confartigianato Associazione Artigiani e Piccole Imprese del Mandamento di Mirano**.

Normativa di riferimento

L. 46/90; DPR 447/91; DPR 392/94; DPR 162/99; Direttiva 95/16/Cee; DPR 558/99

NELLA PROSSIMA EDIZIONE VERRA' PROPOSTA UN'ALTRA NUOVA IDEA IMPRENDITORIALE VINCENTE NEL MERCATO ATTUALE

Confartigianato Eventi 2007



Anche quest'anno la manifestazione Confartigianato Eventi 2007, realizzata all'inizio di ottobre a Noale nell'ambito della Sagra del Rosario, ha riscosso un grande successo: complice anche la splendida giornata di sole, domenica 7 ottobre ha richiamato, a ridosso delle mura della Città dei Tempesta, migliaia di persone che hanno visitato il gazebo della panificazione e della pasticceria soffermandosi ad assaggiare le dolcezze e le prelibatezze prodotte dai nostri artigiani.

All'interno della grande tensostruttura, le aziende aderenti a Confartigianato del Miranese del

...ARRIVEDERCI al prossimo anno !

"Comparto casa" (Installatori di impianti termici ed elettrici. Edili, dipintori, serramentisti e arredatori) hanno intrattenuto un folto pubblico molto interessato alle nuove tecnologie presenti sul mercato e alle procedure di accesso agli incentivi statali al fine di ottenere un reale risparmio energetico nei propri edifici.

In altro contesto, nel "Punto Sposi" (per la prima volta presente in manifestazione), un insieme di aziende del settore della fotografia, del catering, degli addobbi floreali e degli abiti nuziali hanno presentato ad un pubblico giovane una carrellata di proposte per rendere speciale il giorno del matrimonio, un momento così importante nella vita di una coppia.

Di grande rilievo poi l'appuntamento di domenica mattina con le Scuole Professionali di acconciatura ed estetica, volto a ribadire quanto sia importante consolidare il rapporto e lo scambio di esperienza tra scuola e mondo del lavoro al fine di formare i nuovi imprenditori del mondo artigiano.

Nella kermesse finale della manifestazione la sfilata "Bellezza in Piazza", venti saloni di acconciatura ed estetica con i loro modelli hanno intrattenuto con grande maestria e professionalità un pubblico di 1200 persone; un grande spettacolo di luci e musica rallegrato da danze orientali e moderne.

Come sempre quando si chiude il sipario su un evento, è giusto e opportuno trarre le debite considerazioni: Confartigianato del Miranese si sente orgogliosa di rappresentare questo tessuto imprenditoriale che, con le sue attività "silenziose", non corteggiato dagli organi di informazione, molto spesso inascoltato dal mondo politico di questo Paese, continua a lavorare sodo e a dimostrare, come rappresentato in questa manifestazione, intuizioni innovative, grande capacità e impegno imprenditoriale, qualità portatrici di benessere non solo individuale ma anche collettivo.

D.M.

Corsi ponteggi: impegno prioritario dell'Associazione per la sicurezza dei lavoratori

Il continuo ripetersi di incidenti, spesso purtroppo anche mortali, nelle lavorazioni in quota ha recentemente portato all'introduzione di una serie di norme volte alla sicurezza di queste lavorazioni; tra queste, l'obbligo per i montatori di ponteggi di effettuare un corso di formazione sulle procedure di sicurezza (uso corretto di imbracature, cordini di sicurezza ecc....).

Sindacati dei lavoratori, Associazioni sindacali dei datori di lavoro, enti bilaterali, organi di governo, amministrazioni locali da tempo convenivano sulla necessità di una seria formazione in materia; in tal senso va detto che, effettivamente, il corretto svolgimento dei corsi, rispettando cioè alla lettera il programma ministeriale e effettuando con serietà e impegno l'obbligo normativo, risulta essere valido strumento di formazione ed informazione per i lavoratori: fatto riscontrato anche nei corsi sino ad oggi organizzati dall'Associazione (giunti con il mese di novembre alla sesta edizione) nei molteplici riconoscimenti da parte di chi vi ha partecipato.

L'Italia però, si sa, è il paese dei furbi, e anche questa occasione ne è l'ennesima dimostrazione.

Con la stesura dell'accordo che ha disciplinato tali corsi, il legislatore ha dato la possibilità di effettuarli non solo alle associazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, ma ha allargato anche a vari enti di diversa natura - anche poco pertinenti (qualcuno serio, qualcuno meno e qualcuno proprio per niente) - la possibilità di organizzare questi percorsi formativi.

Se pensiamo che l'azione di controllo sulle modalità di svolgimento degli stessi è di fatto inesistente, queste "possibilità", offerte dal legislatore, hanno avuto l'effetto di scatenare una ondata di business sul mercato, con ribasso sui costi, a scapito ovviamente della qualità dell'insegnamento (talvolta anche con seri dubbi che l'insegnamento stesso venga svolto).

Queste situazioni sono francamente intollerabili per chi si batte da tempo per promuovere la cultura della sicurezza e si sforza di offrire prodotti e servizi seri ed efficaci; affermazioni tipo: "siete troppo cari, vado da..... che mi fa risparmiare e se va bene mi dà l'attestato senza fare tutte le ore di corso..." sono frasi che fanno riflettere.

Tuttavia l'Associazione Artigiani e Piccole Imprese del Miranese, conscia della serietà e della qualità del lavoro sinora svolto, consapevole che la sicurezza sul posto di lavoro non può scendere al puro ottenimento di un pezzo di carta, ma va ricercata sul campo la qualità dell'insegnamento e l'attenzione dei partecipanti, anche nei prossimi mesi continuerà nell'organizzazione di tali corsi per "addetti ai ponteggi".

Chi volesse informazioni in proposito può chiamare l'Associazione Artigiani di Mirano al numero 041486477. ■

A.D.C.

"In Italia, in regola"



È disponibile presso lo Sportello Unico per l'Immigrazione e l'Urp della prefettura, gli uffici della Questura e tutti i Commissariati di Venezia e provincia "In Italia, in regola", guida multilingue per risposte immediate alle domande sulle pratiche che coinvolgono gli immigrati. "In Italia, in regola" è tradotta in 7 lingue (inglese, francese, spagnolo, albanese, russo, cinese ed arabo) e, attraverso 11 schede di rapida consultazione, descrive le procedure per il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno, la richiesta d'asilo, il ricongiungimento familiare. Ma si possono trovare anche utili informazioni sull'accesso alla cittadinanza, sull'iscrizione a scuola, sui servizi sanitari offerti, sui diritti dei minori.

La pubblicazione si rivolge agli immigrati **ma anche agli italiani**: datori di lavoro, famiglie, imprese, associazioni di volontariato e soggetti istituzionali, che necessitano d'informazioni sull'assunzione dei lavoratori stranieri. Alcune copie sono disponibili anche presso gli sportelli dell'associazione. ■

